

Laboratori didattici 2007/2008



Teatro Telaio

Nuovi incroci tra teatro territorio e scuola

**Un'esperienza concreta
di teatro interdisciplinare
in provincia di Brescia**

*...Affinché il teatro non sia solo realizzazione
di una "messa in scena", ma elemento di sintesi
di varie discipline artistiche e didattiche...*

Con il contributo di



**fondazione
cariplo**

Il progetto "Nuovi incroci tra teatro territorio e scuola", rivolto a scuole materne, elementari e medie inferiori della provincia di Brescia, ha puntato a far vivere ai ragazzi coinvolti e ai loro insegnanti un'esperienza concreta e interdisciplinare di teatro.

In questa edizione si è voluto puntare a potenziare la propria offerta formativa, dando particolare spazio ai momenti di confronto e di coordinamento tra gli operatori e con gli insegnanti (anche attraverso corsi di aggiornamento), per rendere possibile una reale condivisione degli obiettivi e della metodologia.

La proposta didattica è stata completata dalla possibilità per gli alunni di assistere ad uno o più spettacoli, presso la scuola e presso vari teatri della provincia, grazie alla conferma del "circuito" provinciale teatrale esistente da alcuni anni.

Infine, soprattutto laddove si è creata, grazie ad un lavoro pluriennale, una maggiore consuetudine con gli insegnanti, si è voluto lavorare su una tematica comune. La cultura e la tradizione locale sono temi già sviluppati anche in diverse produzioni teatrali del Telaio, segnando da sempre le sue linee artistiche. Per questo stanno alla base anche delle esperienze laboratoriali più rilevanti del passato. Parallelamente si assiste a un nuovo interesse da parte delle scuole per il cosiddetto teatro \bar{n} comunità, come mezzo per recuperare e rivalorizzare le proprie radici e tradizioni. Dato il passato contadino di gran parte del nostro territorio, in conseguente riferimento si è sviluppato un lavoro sulla natura e l'ambiente.

Questi temi sono stati sviluppati, come si può vedere dalle esperienze riportate di seguito, con approccio diverso nei tre cicli scolastici di riferimento.

Gli obiettivi raggiunti con questo progetto e gli elementi di continuità e di innovazione rispetto al passato sono riassunti nei termini presenti nel titolo: "incroci" e "territorio". "Incrocio" come interdisciplinarietà (intesa come compresenza di più discipline all'interno dello stesso laboratorio ed anche come "incrocio" con quanto viene già insegnato nella scuola). "Nuovi", perché in ogni esperienza è possibile "mescolare" gli elementi in modo diverso per ottenere nuovi risultati, puntando ogni volta ad un miglioramento. "Territorio" si riferisce al territorio vero e proprio, ed alla scuola come "comunità" di persone che interagiscono con un ambiente circostante.

*Maria Rauzi
Coordinatrice del progetto*

Indice

Presentazione generale, di Maria Rauzi	pag. 2
Un'incrocio tra teatro e scuola, di Ennio Pasinetti	pag. 3
I laboratori didattici	
Scuola Materna Cariplo, Collio di Vobarno - Io davanti allo specchio	pag. 5
Scuola dell'infanzia Principessa Mafalda, Colombaro - Che coraggio!	pag. 6
Scuola primaria, Calvisano - Il fiume lo scorrere della vita	pag. 7
Scuola primaria, Viadana di Calvisano - Noi sappiamo fare tutto	pag. 9
Scuola secondaria Inferiore, Calvisano - Piccoli principi	pag. 11
Corso di formazione per insegnanti - Dalla fiaba alla scena	pag. 13
Laboratori e scuole 2007/2008	pag. 14
Presentazione Teatro Telaio	pag. 16

Un incrocio tra teatro e scuola

"... fare teatro, consiste soprattutto nello sforzo di liberare il massimo di energia di ciascuno e, nello stesso tempo, di trovare il senso e il significato delle cose, delle persone, degli eventi, delle relazioni, costruendo una trama dotata di ragione assieme agli altri, in un gioco di realtà e finzione in cui il cambiamento di ruolo (come nel teatro) consente di negoziare con gli altri e di costruire socialmente, appunto, sensi e significati".

(Sergio Neri)



In una novella in cui Dino Buzzati sperimentava in nuce l'ordito del Deserto dei Tartari, c'era un soldato che trascorreva la sua vita a fare la guardia al confine di una terra e scopriva poi, al termine della sua esistenza, che i nemici erano già entrati da pertugi sotterranei e il territorio che presidiava gli era ormai avverso.

Ai custodi di una scuola seriosa, cattedratica e rigorosa, conviene ricordare che la scuola non attende decreti per cambiare, il gusto di sperimentare e partire dall'esperienza, sempre mutevole e personale, dei bambini che la abitano, è già entrato e chiede nuovi linguaggi per esprimersi.

Questo giustifica il fatto che sono sempre più i docenti che avvertono l'esigenza - magari senza padroneggiarne gli strumenti - di avvicinarsi all'espressione teatrale, non solo accompagnando le classi a teatro, ma soprattutto inserendone le potenzialità creative ed espressive nelle attività curricolari.

L'esperienza pluridecennale dell'animazione e poi dei laboratori teatrali nella scuola ha virato pertanto verso un approccio nuovo e diverso, che fa emergere del teatro e della scuola le potenzialità educative non sempre esplicitate: l'uno e l'altra possono presentarsi ai bambini e agli insegnanti come territori di crescita globale, tutti da conoscere e sperimentare.

È l'assunto di partenza dei laboratori proposti recentemente dal Teatro Telaio, in particolare nel progetto "Incroci": mostrare che c'è, è possibile e già in atto un altro modo, non esclusivamente cognitivo, di apprendere, fatto di comunicazione attiva, partecipazione e coinvolgimento reciproco adulto-bambino, intreccio di linguaggi espressivi che dilatano la possibilità di leggersi e farsi capire.

Da un lato, la proposta di "Incroci" si rivolge ad una scuola pensata come luogo deputato ad ospitare la domanda di senso che i bambini e i preadolescenti hanno in sé e che spesso viene compressa da un sistema che invita l'alunno - per dirla con Gustavo Pietropolli Charmet - "ad appendere fuori dall'aula, oltre al cappotto, anche il corpo, i sentimenti e il desiderio".

Dall'altro, si offre del teatro la visione di opportunità privilegiata per educare la dimensione relazionale, il senso del bello, il pensiero e l'azione critica che, misurandosi nel progettare attività di gruppo, si trova in continuazione a sperimentare l'opzione tra giusto e sbagliato, indi-

viduale e collettivo, possibile e no. La sua funzione "sintetica" (perché raccoglie e concilia diverse modalità espressive) entra nel bagaglio didattico non con intento "funzionalista", in relazione ad un contenuto da apprendere, ma piuttosto come sollecitatore delle potenzialità creative latenti dei ragazzi.

Il teatro e la scuola sono indubbiamente i luoghi -non solo in senso fisico- in cui, maggiormente, per ruolo e per tradizione, si fa formazione, in cui la personalità dell'alunno si sviluppa utilizzando tutte le sue capacità emozionali, percettive, psicointellettive, realizzando la sua individualità nella comunicazione con l' altro.

L'educazione teatrale, ossia l'animazione drammatica promossa nella scuola dell'obbligo, non è finalizzata al piacere dello spettatore ma allo sviluppo della creatività, dell'innovazione, dello spirito critico del bambino/ragazzo, stimolando la sua spontaneità ed improvvisazione.

Un percorso di questo genere cresce in maniera efficace, organica, ottimale, se alla base si effettua un adeguato lavoro di interpretazione testuale, mediante il quale l'alunno, pur partendo dai propri "pregiudizi" iniziali, di fronte al testo -per dirla con Ricoeur- "fa esperienza di sé appropriandosi di un'esperienza del senso del mondo".

L'incrocio di discipline diverse legate allo spettacolo dal vivo (scenografia, musica, espressività corporea), per la realizzazione di un'esperienza teatrale e/o spettacolare rimanda e suggerisce una didattica interdisciplinare, che si regge su un paradigma pedagogico non sommativo: non è cioè il conoscere più nozioni che accresce il sapere, ma vedere un concetto dai diversi punti di vista da cui le molteplici discipline lo possono esaminare, per poi trovarne un significato che non sarà unico ma unificante, ossia un orizzonte di senso.

Ne consegue che i laboratori del progetto "Incroci", sia che siano rivolti agli insegnanti come agli alunni, non finiscono nel perimetro della loro effettuazione, ma aspirano a modificare i fruitori; in un certo senso si può dire che "non lasciano le cose come le hanno trovate".

Ai docenti in particolare è affidata la possibilità di conoscere e far proprio un metodo di progettazione che possa tenere conto anche della loro personale creatività e che permetta di comprendere quel filo che sempre, dall'inizio alla fine di ogni processo creativo teatrale, tiene in stretto e necessario legame la mente (e la libertà della fantasia), con il corpo (e quindi con la concretezza dell'esperienza). Facendosi coinvolgere direttamente in questa costruzione gli insegnanti potranno autonomamente scoprire i percorsi da proporre ai ragazzi, in modo da far vivere loro l'esperienza teatrale come un insostituibile strumento di apprendimento "tridimensionale", valida alternativa a quello scolastico "frontale".

Ennio Pasinetti

Per presentarvi meglio e nel dettaglio "Nuovi incroci – tra teatro territorio e scuola", raccontiamo, attraverso la voce dei responsabili del progetto e i commenti delle insegnanti coordinatrici, alcune delle esperienze laboratoriali più significative condotte nell'anno scolastico 2007/2008.

Io davanti allo specchio

Responsabile del progetto: *Elena Trombini*

Insegnante coordinatrice: *Ivana Ravera*

Il laboratorio ha coinvolto un gruppo di bambini dell'ultimo grado della scuola dell'infanzia e uno del penultimo per un totale di quindici incontri. La tematica e lo scopo del laboratorio hanno avuto come obiettivi, perseguiti attraverso giochi teatrali, la conoscenza delle parti del corpo e della fisionomia del volto; la rappresentazione di sé; la percezione della dimensione del piccolo e del grande; la capacità di rielaborare con creatività le nozioni apprese.

Sono state introdotte le tecniche base del training fisico, la relazione con lo spazio, esercizi di equilibrio, controllo del movimento, espressività corporea e vocale. Lo sviluppo di queste tecniche ha portato alla rappresentazione attraverso il corpo della crescita da seme ad albero, permettendo una presa di coscienza del cambiamento dalla dimensione piccola e chiusa del seme a quella alta e aperta dell'albero. I bambini hanno appreso l'esercizio che col tempo si è trasformato in una "danza", rituale d'inizio laboratorio. I bambini hanno presentato poche difficoltà e molto entusiasmo in questa prima parte del laboratorio, dimostrando un'innata attitudine nei confronti di questa tipologia di approccio al lavoro teatrale.

Nella seconda parte si è sviluppata la conoscenza delle caratteristiche fisiche attraverso l'osservazione della propria immagine nello specchio rilevando una differenza tra l'immagine reale e l'idea che ciascun bambino aveva di se stesso. Ciò ha reso possibile e immediato estendere lo sguardo oltre sé per confrontarsi con "l'altro" cogliendone le differenze iniziando così a conoscere, amare ed apprezzare la comunità, ossia l'insieme degli altri – oltre a sé.

In seguito si sono indagati, attraverso il tatto, i tratti fisionomici osservandole sensazioni che ne derivano. Ognuno ha disegnato a mano libera un autoritratto scoprendo come ogni parte del volto potesse somigliare a qualcosa di già conosciuto e di rintracciabile in natura (foglie, semi, gusci, fili d'erba, lana...). Una volta raccolti gli oggetti e gli elementi naturali, suddivisi per forma, colore e dimensione, si è passati alla costruzione di una marionetta: ogni bambino ha conferito a quest'ultima delle caratteristiche nelle quali potersi identificare.

Per far entrare in empatia i bambini con l'idea di marionetta abbiamo proposto il racconto "Sentimento" di C. Norac e R. Dutremer. Inizialmente i bambini hanno assistito alla lettura del libro, osservandone le illustrazioni e confrontandosi poi con le insegnanti. Si è poi passati al racconto della storia senza immagini, permettendo loro di ascoltare e apprendere i tratti salienti della vicenda con minori difficoltà. La lezione conclusiva ha visto ogni bambino guidare e condurre nei movimenti la propria marionetta applicando così le conoscenze acquisite durante il laboratorio e toccando con mano una forma di espressione teatrale a loro molto congeniale.



Che coraggio!

Responsabile del progetto: **Elena Trombini**

Responsabile tecnico: **Gabriele Zamboni**

Insegnate coordinatrice: **Loretta Tengattini**

Il laboratorio si è rivolto a due gruppi di bambini dell'ultimo grado della scuola dell'infanzia per un totale di venti incontri di un'ora per ciascun gruppo, da febbraio a giugno 2008. Nella fase iniziale e finale del percorso si sono tenuti due incontri con i genitori e con gli insegnanti di riferimento.

Al termine del laboratorio i due gruppi si sono esibiti in uno spettacolo che ha visto il coinvolgimento dei genitori.

Nel corso del laboratorio teatrale nella scuola di Colombaro è stato affrontato l'argomento del coraggio. La tematica è stata concordata con le insegnanti in seguito ad un percorso di formazione che le ha coinvolte nel corso del primo quadrimestre. Nei primi incontri con i bambini sono state proposte attività in cui si chiedeva loro di mettere in gioco diverse abilità e competenze.

Si sono così affrontati una serie di esercizi incentrati sulla percezione sensoriale, mettendo alla prova il loro "coraggio": movimenti al buio, prove d'equilibrio, ascolto di musica ad alto volume, riproduzione di versi animali; superare il timore dell'altezza o scavalcare una montagna di cubi sono diventati giochi in cui i bambini dimostravano a loro stessi e agli altri di essere coraggiosi. Anche i bambini più introversi hanno partecipato attivamente, lasciandosi coinvolgere e, in un certo senso, "riscattandosi", incentivando la propria autostima. Durante questa prima fase del lavoro la presenza delle insegnanti è stata di fondamentale importanza poiché solo grazie alle loro premure verso i bambini più timorosi è stato possibile il regolare svolgimento delle varie attività.

Il luogo deputato allo svolgimento del laboratorio teatrale era avvolto da un'atmosfera cupa e misteriosa che "costringeva" i bambini ad armarsi di coraggio e a prepararsi a qualcosa di inconsueto. L'immaginazione dei bambini, stimolata da questa ambientazione, ha generato una figura fantastica, una sorta di fantasma assai poco coraggioso, visualizzato dai bambini in un foglio di carta di grandi dimensioni appoggiato ad una parete. Il fantasma, presente ad ogni incontro, è diventato un amico da sostenere e confortare: per aiutarlo i bambini gli hanno mostrato il proprio coraggio nelle attività ludiche e hanno poi deciso di rendere il suo mantello più "pauroso".

Sono stati quindi disegnati sul mantello del fantasma dei mostriciattoli, scegliendo assieme ai bambini dei colori "spaventosi" e, procedendo nel lavoro, ci si è potuti accorgere di quanto fosse radicato in loro l'immaginario televisivo e di come nessuno traesse ispirazione dai personaggi classici delle favole o delle fiabe. Insieme alle insegnanti si è cercato un modo per superare i limiti riscontrati: si è passati alla realizzazione di disegni astratti creati da una macchia di colore versato sul foglio per poi essere piegato e schiacciato dai bambini con il palmo della mano, dando vita così a forme diverse. Leggendo le immagini così ottenute, alcuni bambini hanno individuato gli occhi, la bocca, le zampe e altre parti anatomiche di ipotetici mostri, mentre altri hanno riconosciuto nel disegno forme più articolate come "una bocca grande che grida" o sagome di animali. È stato interessante confrontare i disegni e raccontare cosa rappresentassero per loro, facendo emergere in alcuni casi le paure reali dei bambini. Il percorso si è concluso con la messa in scena della storia "La sorellina coraggiosa" di Gianni Rodari, che riprendeva le attività svolte insieme durante il laboratorio come ad esempio l'uti-

lizzo del corpo e della voce per rappresentare la paura. La scenografia dello spettacolo si è trasformata, al termine della loro esibizione, in una piccola mostra dove i genitori potevano farsi raccontare dai bambini che cosa avevano realizzato e che cosa rappresentassero per loro la paura e il coraggio. Il percorso del laboratorio è stato esposto ai genitori durante un apposito incontro, nell'ambito del quale sono stati coinvolti per la realizzazione di parte della scenografia, invitandoli a lavorare a casa e a collaborare con i figli. In occasione della rappresentazione finale sono state esposte le fotografie scattate durante il laboratorio.



Commento

Il laboratorio è stata un'esperienza che ha liberato i bimbi dai soliti "condizionamenti" e quindi ha permesso a nuove emozioni di emergere, accrescendone l'autostima. L'approccio e il confronto con gli esperti è stato molto arricchente e positivo per i bambini, che si sentivano dei veri protagonisti. Per noi insegnanti mettersi in gioco è stato faticoso, ma piacevole sia personalmente che professionalmente. Molto bello il coinvolgimento dei genitori, che hanno sorpreso i loro piccoli artisti con un regalino finale. (Loretta Tengattini)

Scuola primaria, Calvisano

Il fiume lo scorrere della vita

Responsabile del progetto: **Angelo Facchetti**

Scenografie ed oggetti a cura di: **Manuela Tosoni ed Elena Trombini**

Responsabile tecnico: **Gabriele Zamboni**

Insegnante coordinatrice: **Lidia Tonelli**

Si è deciso di portare ad esempio questo laboratorio poiché ha approfondito, più che in altri contesti, il rapporto col territorio e soprattutto ha saputo fondere in sé molteplici discipline e competenze. Inoltre, rispetto ai soliti esiti spettacolari, qui si è scelto di attuare un vero e proprio happening, una performance sulle rive del fiume che è stata un momento non solo teatrale, ma anche di condivisione, scambio, festa. Le tre classi III con le quali si è lavorato erano reduci da un'esperienza di laboratorio che le aveva viste coinvolte nel corso del precedente anno scolastico, esperienza grazie alla quale si erano gettate le basi per un proficuo lavoro comune che puntasse a risultati più ambiziosi rispetto al normale esito spettacolare.

Dopo alcuni incontri di programmazione con le insegnanti di riferimento, si è deciso di incentrare il corso teatrale sullo studio del fiume Chiese, già scelto come tema didattico nelle altre materie scolastiche. Una prima fase del corso si è concentrata sullo studio del fiume dal punto di vista scientifico, botanico e sensoriale grazie a escursioni guidate da vari esperti sulle sue sponde. In queste prime uscite si è "scoperto" il fiume concentrandosi su due aspetti principali: figurativo (raccolgendo erbe, fio-

ri, foglie e cortecce per poi provare a dipingere su carta le sensazioni provate) e musicale (ascoltando, registrando e annotando su carta e con un registratore digitale, i rumori e le voci del fiume e dei suoi abitanti). Tornati in aula, si sono approfondite le conoscenze sulla genesi geologica del fiume e sulla sua evoluzione nel corso dei secoli, fino a comprenderne

l'importanza in relazione alla presenza dell'uomo sul territorio, le diverse influenze sull'economia locale e l'evoluzione delle arti e dei mestieri connessi.

Il materiale e le sensazioni raccolte durante le escursioni sono diventati il punto di partenza per un lavoro sulla voce e sul movimento atto a ricreare i suoni captati dagli alunni e ad elaborarli in chiave espressiva. Ne è nata una sorta di "concerto per voci della natura" che, associato ad opportuni movimenti, sarebbe poi diventato parte integrante dell'esito spettacolare.

In collaborazione con la scenografa Manuela Tosoni si sono condotti una serie di incontri tesi a fornire ai bambini gli strumenti per rappresentare il fiume e le sensazioni da loro recepite attraverso l'uso del colore, della carta e degli elementi naturali raccolti nelle escursioni. Giocando con quantità di pittura versata sulla carta, cercando di ricreare graficamente il percorso dell'acqua e costruendo pesci vegetali fatti di cortecce, erba e fiori, si sono gettate le basi per alcune azioni sceniche in cui gli oggetti, mossi dai bambini, raccontavano la nascita del fiume e una sua storica piena che fece tracimare tutto il suo contenuto sulle campagne circostanti. A conclusione del laboratorio è stato invitato il pubblico sulle rive del fiume Chiese, in una località sul territorio del comune di Carpenedolo, per assistere alla performance finale in cui i bambini si sono cimen-

mentati di volta in volta nel ruolo di pescatori di parole, guardie del territorio (i cosiddetti "campari"), gocce d'acqua, pesci, animali reali e fantastici, livellari, mugnai, sacchi di farina e altro ancora. L'esibizione ha visto anche il coinvolgimento di una sezione della banda comunale di Calvisano che, senza che genitori e bambini ne avessero avuto notizia in precedenza, ha fatto la sua apparizione "a sorpresa" sbucando dal fitto della boscaglia per accompagnare con le proprie note il ballo finale in cui gli alunni si stavano producendo.

A corollario dell'esperienza condotta con i bambini, si sono voluti coinvolgere anche i genitori degli stessi rendendoli partecipi, in un apposito incontro, del percorso svolto e dell'idea dello spettacolo chiedendo loro di contribuire alla realizzazione di una "sorpresa" finale per i loro figli. Sono state costruite tre rudimentali zattere di legno che alcuni volenterosi papà hanno fatto salpare poco più a monte rispetto al luogo dello spettacolo per farle giungere in prossimità dei bambini proprio a conclusione della loro ultima scena. Le madri hanno cucinato dolci e altre leccornie che hanno allietato il post-spettacolo durante un rustico rinfresco a cielo aperto che ha visto tutti i partecipanti alla giornata ospiti dell'adiacente Circolo dei Pensionati del Fiume Chiese.



Commento

Questa esperienza per tutti noi si è rivelata particolarmente significativa, in quanto ha coinvolto le classi in un progetto di ampio respiro, con una forte connotazione interdisciplinare. Infatti il tema prescelto, il fiume, è stato pensato come una sorta di "sfondo integratore" per il lavoro di un intero anno ed ha coinvolto tutte le discipline. I bambini hanno potuto esplorare e scoprire l'ambiente fluviale dal punto di vista geografico-scientifico, ma anche "riscoprire" luoghi, paesaggi, storie del passato, ed assaporare emozioni nuove nell'ascoltare i suoni della natura, nel catturare colori e immagini, nell'esprimere le loro sensazioni. Tutto ciò è stato poi mediato e tradotto attraverso il linguaggio espressivo del teatro, realizzando uno spettacolo che, a parere nostro, ha avuto momenti poetici di grande suggestione. Per i bambini è stato indubbiamente un piacere esprimersi e raccontare le proprie storie nella suggestiva cornice naturale del fiume; per le famiglie c'è stata la sorpresa, la riscoperta di luoghi e storie dimenticate e la consapevolezza di vivere un momento di vera poesia. (Lidia Tonelli)

Scuola primaria - Viadana di Calvisano

Noi sappiamo fare tutto

Responsabile del progetto: **Angelo Facchetti**

Insegnante coordinatrice: **Marcella Ruggiero**

Scenografie ed oggetti a cura di: **Manuela Tosoni**

Responsabile tecnico: **Gabriele Zamboni**

Si tratta di un esempio del tutto particolare scelto tra i vari laboratori teatrali effettuati dal Telaio, per vari motivi. Innanzitutto, si è avuta l'opportunità, sempre più rara negli ultimi tempi, di lavorare per quattro anni consecutivi con la stessa classe di bambini, accompagnandoli attraverso il loro percorso scolastico dalla II alla V elementare. Altro fattore determinante alla buona riuscita dell'esperienza è stato il fatto che la scuola di cui stiamo parlando è in realtà un piccolo istituto di paese con una sola sezione per classe: una realtà per certi versi isolata, molto legata al territorio, alla cultura rurale, dove si sente ancora forte l'appartenenza ad una comunità, facile a farsi coinvolgere in occasione di proposte insolite come la nostra.

Si è introdotto fin da subito il testo che si era concordato con la maestra di riferimento, l'insegnante prevalente Marcella Ruggiero, "Le chien qui savait tout faire" di Blachon, un libro di grande formato con uno scarno testo francese accompagnato da una serie di ironiche e accuratissime illustrazioni.

In una prima fase, i ragazzi si sono impadroniti del testo e ne hanno immaginato una trasposizione scenica decidendo che il protagonista del libro, un cane, sarebbe stato interpretato di volta in volta da un "attore" diverso, rinunciando all'idea di farlo sembrare un animale e puntando, invece, a rappresentare un essere umano, un giovane uomo con tutti i suoi dubbi e le sue ambizioni di fronte a quella cosa che sta scoprendo che si chiama vita.

Da questo approccio sono emerse riflessioni personali ed intime sulle difficoltà dei bambini legate alla crescita, al cominciare a sentire di poter esprimere la propria opinione in un mondo che li vede ancora bambini ed in cui loro vorrebbero invece già essere protagonisti. Si è parlato con loro di futuro, aspirazioni ed ambizioni, ci si è divertiti a tratteggiare il mondo degli adulti secondo le parole



ed i modi di dire che i bambini ogni giorno recepiscono ed assorbono dai genitori, dagli insegnanti e da tutte le persone che contribuiscono al loro percorso di crescita. Scelti i passaggi principali della storia e analizzata la suddivisione in scene, sono state intraprese le vere e proprie “prove” dello spettacolo lasciando molto spazio alle idee ed alle ipotesi dei bambini che hanno provato ad esporre verbalmente, tramite disegni o lanciando-

si in temerarie improvvisazioni, il loro punto di vista in merito ai vari sentimenti di volta in volta presi in esame: la solitudine, la tenerezza, la ricerca di qualcuno, l’amicizia, l’odio, le difficoltà nello scoprire il proprio talento e nei tentativi di realizzarlo.

Questa fase del lavoro è coincisa con un progressivo “allontanamento” dal libro che si è trasformato in una semplice linea guida, un punto di partenza al quale fare ritorno in caso di necessità, ma è coincisa anche con il maggiore apporto creativo da parte dei bambini che, fatte proprie le tematiche sopra citate, le hanno tradotte liberamente sulla scena attraverso movimenti, brevi sequenze di gesti, coreografie, canti e pianti, brevi monologhi e scene corali.

In vista dello spettacolo, i bambini si sono messi all’opera cercando una collocazione adatta e coinvolgendo insegnanti e genitori nella realizzazione degli oggetti e della scenografia necessari. La famiglia di una delle bambine ha messo a disposizione il proprio cascinale con tanto di porticato, subito adottato come palco dai bambini; un padre fabbro ha realizzato assieme a suo figlio una cuccia in ferro; altri bambini hanno progettato e realizzato delle pecore di carta e cotone mentre alcuni si davano da fare nel reperimento di tre grossi barili di metallo che, opportunamente scenografati, sarebbero diventati la casa, il circo, i bidoni della spazzatura, minaccia e riparo per il protagonista della storia.

Ne è scaturito uno spettacolo che ha preso il titolo, ironico e provocatorio, “Noi sappiamo fare tutto”: una sorta di dichiarazione d’intenti che vuole essere sì una testimonianza dell’autonomia dimostrata durante il percorso svolto, ma anche una dichiarazione programmatica in merito ai talenti ed alle capacità che ognuno di questi giovani uomini crede di essere in grado di giocare a tu per tu con il proprio futuro.

Non è mancata una trasposizione scenica dello sguardo critico rivolto al mondo adulto emerso durante la prima fase del laboratorio: abbiamo scelto, tra le varie proposte fatte, una canzone di Tom Waits, “I don’t wanna grow up”, che racconta del rifiuto di diventare grandi se ciò vuol dire dover assomigliare ai propri genitori nelle loro accezioni peggiori e l’abbiamo usata come chiusura dello spettacolo. Credo che la familiarità acquisita con il linguaggio teatrale, la capacità di esprimere sentimenti e stati d’animo attraverso un semplice movimento o tramite la creazione di immagini suggestive, il saper spendere tutte le proprie energie attorno ad un lavoro collettivo, e per questo sincero, reale, siano elementi fondanti dell’esperienza condotta da questi bambini che, anche se solo per poche ore, si sono sentiti veramente uniti, forti e pronti ad affrontare qualsiasi cosa li attenda.



Piccoli Principi

Responsabile del progetto: **Angelo Facchetti**

Coadiuvato da: **Miriam Scalmana**

Scenografie ed oggetti a cura di: **Manuela Tosoni**

Insegnante coordinatrice: **Renata Capra**

Si porta ad esempio questa esperienza con ragazzi delle scuole secondarie inferiori poiché rappresenta un esempio felice di laboratorio teatrale condotto su un lungo arco di tempo (un incontro settimanale fisso da ottobre a giugno!) ed affiancato alla normale attività scolastica pur non facendone direttamente parte. Si tratta, infatti, di un laboratorio teatrale inserito nel pacchetto delle attività proposte nell'ambito delle ore opzionali pomeridiane, ore a cui alcuni studenti scelgono liberamente se iscriversi o meno sfruttando quindi la possibilità di affrontare discipline e tematiche che normalmente non sono contemplate nella regolare offerta didattica.

Sulla scorta dell'entusiasmo creatosi in seno all'esperienza dell'anno scolastico precedente, laddove la “materia teatro” era stata sperimentata per la prima volta attraverso un temerario gruppo di tredici ragazzi, non tutti partecipanti per espressa volontà e talvolta condizionati nella scelta a causa di orari e sovrapposizioni con altre materie a loro più congeniali, è stata ricevuta un'adesione molto elevata raggiungendo i diciannove iscritti, tutti appartenenti alle classi II e III media, poiché i ragazzi delle classi prime erano stati indirizzati verso altre discipline. Dovendo lavorare con alcuni studenti che avevano già frequentato il corso dell'anno precedente misti ad altri alla prima esperienza teatrale e ad altri ancora che avevano già avuto occasione di cimentarsi nell'ambito ai tempi della scuola primaria, si è scelto di dedicare la prima parte del percorso all'apprendimento di tecniche ed esercizi di base legati all'espressività corporea e vocale, con l'intenzione di riuscire a cementare il gruppo e fornire a tutti una preparazione il più possibile omogenea.

Prima delle vacanze natalizie è stato introdotto il testo dal quale, in accordo con l'insegnante di riferimento, si è preso spunto per la rappresentazione finale: “Il Piccolo Principe” di Antoine de Saint – Exupéry è diventato il “compito delle vacanze”, ossia la lettura che i ragazzi avrebbero dovuto affrontare in vista del lavoro di preparazione dello spettacolo finale. Nell'arco del II quadrimestre ai ragazzi si è offerta la possibilità di partecipare, in qualità di spettatori, alla rappresentazione dello spettacolo “Il principe del deserto” della compagnia Fratelli di Taglia, replica organizzata dal Teatro Telaio nell'ambito della stagione teatrale Storie Storie Storie. L'aver assistito ad una rilettura scenica del testo, per di più ad opera di una compagnia professionale e di rinomata esperienza, ha certamente sviluppato il senso critico dei nostri ragazzi i quali hanno sì apprezzato la recitazione degli attori ed alcuni “colpi di teatro” della messa in scena, ma hanno altrettanto ferocemente criticato alcune scelte secondo loro sbagliate a livello di allestimento scenografico e di interventi sul testo, forse influenzati dalle idee personali già maturate in vista del loro spettacolo. Alla lettura ed analisi del testo è seguita una libera interpretazione dei vari significati racchiusi nelle vicende e negli incontri del protagonista del libro: l'amicizia, la solitudine, la curiosità verso l'esterno, il mondo ed i mondi che ciascuno di noi rappresenta e contiene, la poesia necessaria per raccontare tutto questo.

Attraverso l'analisi di testi e canzoni, l'ascolto di musiche e le “confessioni” dei singoli ragazzi è stata



ricostruita una mappa personalizzata del viaggio del Piccolo Principe, e si è cercata la propria rosa, la cosa preziosa e fragile per la quale vale la pena viaggiare.

Alcuni dei ragazzi si sono calati, a turno, nei panni del piccolo protagonista, altri hanno prefe-

rito vestirsi dei colori della Rosa, del Serpente, del Re e degli altri personaggi che il Piccolo Principe incontra lungo il suo peregrinare di pianeta in pianeta.

Parte determinante del lavoro è stata anche la non semplice trasposizione sulla scena delle varie ambientazioni, fantastiche e non, descritte nel libro. Di fronte all'impossibilità di ricreare realisticamente le varie situazioni, si è deciso di ricorrere al simbolo e questo ha portato alla scelta di un luogo insolito ma affascinante quale il Chiostro della Chiesa di Santa Maria della Rosa di Calvisano, uno dei luoghi più suggestivi del paese.

Coinvolti nell'impresa l'assessorato alla cultura e all'istruzione, la biblioteca, e alcuni genitori dei ragazzi che hanno provveduto a fornire materiali ed attrezzi per l'allestimento, ci si è cimentati nella trasformazione del chiostro in spazio teatrale. Il loggiato superiore è diventato così il pianeta del Piccolo Principe, le pareti e le colonne sono state rivestite d'alluminio dalla scenografa Manuela Tosoni a rappresentare, assieme al porticato inferiore e alle scale, il luogo del viaggio, mentre un cerchio di sabbia delimitato da corde è diventato il palco, trasformandosi di volta in volta, con l'aggiunta di pochi elementi, nei vari pianeti, nella Terra e nel deserto con i suoi diversi personaggi. Per il finale dello spettacolo si è insistito sul lavoro di introspezione con i ragazzi alla ricerca di una lettura ancora più personale e per così dire intima del significato del testo. Lavorando sia alla presenza del gruppo che individualmente, i partecipanti al corso hanno provato ad aprirsi, registrando la loro voce ad un microfono e raccontando le loro aspirazioni, i loro momenti di felicità, i lampi di assoluto in cui si sentono realizzati, in pace con se stessi e gli altri, le persone a cui vogliono bene e le cose che rendono densa la loro vita, analizzando il loro presente e gettando uno sguardo ampio e lucido sul loro futuro in piena costruzione. Le voci, opportunamente mixate ed assemblate, ora in chiave ironica, ora poetica, hanno accompagnato l'ultima azione teatrale dei ragazzi che sono scesi tra il numeroso e commosso pubblico per affidare a qualcuno la propria rosa, cercando tra gli sguardi di genitori ed amici la persona giusta con cui condividere quel momento.

Commento

In qualità di professoressa ho apprezzato molto la serietà degli interventi educativi dell'esperto, soprattutto in relazione alla disciplina e al rispetto delle regole del gruppo. Le attività proposte sono state molto valide e coinvolgenti per gli alunni, che hanno potuto esprimersi liberamente. La preparazione dello spettacolo è stata puntuale e precisa ed ogni alunno ha partecipato attivamente.

Dalla fiaba alla scena

Responsabile del progetto: **Valentina Salerno**

Insegnate coordinatrice: **Loretta Tengattini**

Il corso si è proposto di fornire a maestre della scuola dell'infanzia le competenze atte a teorizzare le modalità per una messa in scena partendo da un testo non drammatizzato. Sono state fornite le basi della conduzione di un percorso teatrale partendo dalla scelta del testo fino ad arrivare alla messa in scena finale: le maestre sono state le agenti del percorso laboratoriale, vivendolo e sperimentandolo in prima persona. Nella prima fase del laboratorio si sono analizzate fiabe e filastrocche e si è chiesto alle maestre di leggerle in maniera divertente, sperimentando voci ed espressioni che potessero veicolare al meglio le parole. Questa parte del laboratorio, oltre a facilitare il superamento delle inibizioni, è servita a scovare ed evidenziare, attraverso il gioco, i nodi più importanti, le ritmiche testuali ricorrenti e la forza drammaturgica del racconto, fiaba o filastrocca scelti. Fornite le coordinate mimico-ritmiche-espressive per rappresentare il racconto drammatizzato, le maestre hanno creato una piccola partitura scenica.

Durante la lettura espressiva si sono individuati i personaggi fondamentali, le situazioni più importanti, gli oggetti utilizzati più frequentemente; si sono evidenziati gli stati d'animo che emergono dal testo, in modo da farli diventare il fine della "messa in scena" del racconto.

Ogni maestra ha scelto un testo: partendo da questo ha strutturato un lavoro d'analisi e studio, trasformando il racconto in dimensione drammaturgica, sperimentando come il racconto/fiaba possa diventare testo drammaturgico da rappresentare. Attraverso le coordinate della fiaba o del racconto, analizzate con attenzione e puntualità, si è cercato di dar vita ai personaggi ed alle situazioni.

Nell'ultima fase del percorso ci si è concentrati sull'individuazione di altri aspetti che contribuissero alla "virtuale" trasposizione scenica del testo, come costumi, trucchi e musiche.

Alla fine del percorso laboratoriale ciascuna maestra ha creato un lavoro individuale per un'ipotetica messa in scena attraverso il racconto di una storia e grazie al disegno ed alla realizzazione di semplici bozzetti tridimensionali. Le fiabe scelte dalle insegnanti sono diventate il punto di partenza di un laboratorio per i bambini più grandi condotto dalle maestre stesse, coadiuvate dai nostri operatori, finalizzato ad un piccolo esito spettacolare.



LABORATORI 2007/08

SCUOLA DELL'INFANZIA

- Brandico

Responsabile: Elena Trombini
Mezzani e grandi
Titolo: *Io davanti allo specchio*

- Brescia "A. Volta"

Responsabili: Valentina Salerno e Manuela Tosoni
Grandi
Titolo: *Una semiotica per i più piccoli.*
Laboratorio teatrale sulle parole e sui simboli

- Collio

Responsabile: Elena Trombini
Grandi
Titolo: *Io davanti allo specchio*

- Colombaro

Responsabile: Elena Trombini
Supervisione: Valentina Salerno
Grandi
Titolo: *Che coraggio!*

- Desenzano "Merici"

Responsabile: Manuela Tosoni
Supervisione: Valentina Salerno
Grandi
Titolo: *Lettura di un testo
e laboratorio teatrale*

SCUOLA PRIMARIA

- Brescia "A. Volta"

Responsabili: Valentina Salerno e Manuela Tosoni
IV e V elementare
Titolo: *Mi vedo attraverso una maschera.*
Laboratorio teatrale sull'identità e la
rappresentazione di sé e il controllo delle emozioni

- Calvisano

Responsabile: Angelo Facchetti
Quattro classi di II elementare
Titolo: *Laboratorio di propedeutica teatrale*

- Calvisano

Responsabile: Angelo Facchetti
Collaborazione scenografica: Manuela Tosoni
Tre classi di III elementare
Titolo: *Il fiume lo scorrere della vita*

- Collebeato

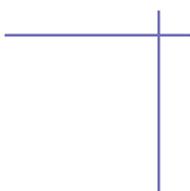
Responsabile: Angelo Facchetti
Due classi di I elementare
Titolo: *Pollicino ed i sentimenti.*

- Rudiano

Responsabile: Angelo Facchetti
Tre classi di IV elementare
Titolo: *Laboratorio su voce e narrazione.*

- Viadana di Calvisano

Responsabile: Angelo Facchetti
Collaborazione scenografica: Manuela Tosoni
Classe V
Titolo: *Noi sappiamo fare tutto*



SECONDARIA INFERIORE

- Calvisano

Responsabile: Angelo Facchetti

Con la collaborazione di Miriam Scalmana (DAMS-STARS)

Collaborazione scenografica: Manuela Tosoni

II e III media

Titolo: *Piccoli Principi*

- Montichiari Scuola Media Tovini-Kolbe

Responsabile: Angelo Facchetti

Classe II.

Titolo: *Piccoli Principi*

- Colombaro

Responsabile: Valentina Salerno

Aggiornamento 9 insegnanti della scuola dell'infanzia

Titolo: *Dal testo alla scena. Corso di formazione per insegnanti di scuola dell'infanzia finalizzato alla drammatizzazione teatrale.*



E ora?

Ci sono ancora tanti sguardi da incontrare, tante mani e corpi da stringere. Il teatro, con la sua fisicità, è lo strumento con cui proviamo a rendere i bambini uomini e donne, con cui cerchiamo di mantenere vivo il loro stupore verso se stessi e l'altro, il mondo, la storia, la natura. Con cui cerchiamo.

Il Teatro Telaio

Il Teatro Telaio, nato come associazione nel 1979 (vanta quindi 30 anni di attività), dal 1987 svolge professionalmente la propria attività in campo teatrale. Ha avuto nel 2000 un riconoscimento formale da parte dell'Amministrazione Comunale di Brescia attraverso la delibera n. 1227/30116 del 15/11/2000, attestante la stabilità ed il valore dell'operato svolto e la sua importanza a livello locale. Negli anni ottanta ha curato varie edizioni dell'Estate Aperta di Brescia e del Festival Internazionale *Sonavan...le vie dintorno*, portando per la prima volta in provincia realtà importanti legate alla danza e al teatro di ricerca.

Le ospitalità internazionali si sono sviluppate in altri contesti fino al '91, vedendo a Brescia compagnie tibetane, indonesiane, giapponesi, indiane, sudamericane. Nel 1987 iniziano *Domenica per le famiglie*, rassegna festiva dedicata principalmente ai bambini, e *Dietro la lavagna*, un embrionale circuito provinciale che colloca gli spettacoli nelle scuole stesse; entrambe tuttora vive, sotto altra denominazione. Inizia così l'attenzione al mondo dell'infanzia e della scuola che caratterizza tuttora il volto del Telaio, anche in virtù dell'affiorare di alcune specifiche competenze all'interno della compagnia. Partono attività di interventi laboratoriali nelle scuole, che producono alcuni allestimenti e costituiscono materiale di base per il definirsi di modalità di lavoro che otterranno sempre più favore giungendo a costituire un tratto caratteristico del Telaio. Alcuni di questi interventi, nel triennio '93-'95 a Provaglio, nel '96 a Rodengo, nel '97-'98 a Cortefranca, nel 2000 a Erbusco, nel 2001-'02 a Torbole, Roncadelle e di nuovo a Provaglio, tra il 2002 e il 2008 a Brescia, Ome, Rudiano, Calvisano, di nuovo Cortefranca, ottengono esiti didatticamente interessanti e i materiali inerenti vengono pubblicati su riviste specialistiche come *Scuola italiana Moderna*, *Anthropos*, *Noi Genitori*. Vengono svolti inoltre, da allora, parecchi laboratori di aggiornamento degli insegnanti, per l'Editrice La Scuola e l'IPRASE del Trentino.

Nell'ambito del teatro ragazzi il Teatro Telaio rappresenta al momento, per la provincia di Brescia, grazie alla sua continuità, il soggetto con la più ampia capacità propositiva e realizzativa ed è divenuto un punto di riferimento per i comuni, per le famiglie e per le scuole. In particolare vanno sottolineati alcuni rapporti che si vanno ampliando e consolidando nel tempo come quelli con i comuni di Villacarcina, Ponte di Legno, comuni della Franciacorta e del Sebino (cfr la continuità del Festival *Il Canto delle Cicale*, che nel 2009 giunge alla sua X edizione coinvolgendo 14 comuni), oltre a quelli con le scuole, per la realizzazione di progetti pluriennali di laboratorio.

E' da anni dotato di un nucleo organizzativo ed artistico stabile che si è andato via via ampliando, coinvolgendo in particolare giovani. Da sottolineare è anche la durata degli spettacoli in repertorio (18 anni per *Gocciolino*). Da sempre sostenitore di una "politica" di collaborazione, da anni partecipa ed è promotore di "reti" culturali, attraverso iniziative e circuiti intercomunali ed attraverso la collaborazione con altre realtà attive sul territorio. Tra le ultime iniziative in questo ambito le rassegne *17 al Telaio* in collaborazione con le Associazioni Danzarte ed Altrosonno per la promozione di incontri di teatro, musica e danza, seguiti da un momento conviviale; il 17 di ogni mese al Telaio. *NaturalmenteArte* in collaborazione con il Festival della Biodiversità del Parco Nord di Milano e altre compagnie lombarde e piemontesi; *Brividi in Provincia*, cene con delitto nei ristoranti bresciani in collaborazione col Festival *A qualcuno piace giallo* 2009.

Tra le ultime produzioni del Telaio *L'orco, la fenice e l'elfo*, spettacolo liberamente ispirato al romanzo fantasy "L'ultimo orco" di Silvana De Mari; *Abbaire alle nuvole* apologo poetico e raffinato sul diventare grandi; *Le quattro stagioni* per raccontare lo scorrere del tempo, il ciclo della natura e il continuo succedersi delle stagioni ai più piccoli; *La scarica di Arlecchino*, critica all'avanzo non consumato, l'ammasso spasmodico, l'usa e getta indiscriminato, contro l'esilio e l'abbandono di ciò che è ancora buono e utile...contro l'esclusione degli esclusi della società...